

Nell'interno:

CARADONNA

Stato e libertà

PETRONIO

Commento al "decalogo,"

POZZO

La guerra dei bottoni

AUDACIA

quindicinale di lotta politica per la gioventù nazionale



Agli ottocento delegati, e soprattutto ai giovani camerati, convenuti a Roma al settimo congresso nazionale del Partito, giunga il nostro saluto più affettuoso e cordiale, e l'incitamento a una discussione ampia, serena, che sia contributo responsabile alla chiarezza del Partito che deve restare un punto fermo nell'oscura vita politica italiana.

Il popolo italiano attende di sapere se il MSI del 1963 può rappresentare un riferimento esatto nell'attuale incertezza di orientamenti, che è fonte di equivoco e spesso di profonde e gravissime distorsioni. Le categorie morali, politiche ed economiche della Nazione guardano a noi per individuare quanto delle loro esigenze, delle loro ambizioni, delle loro opinioni è stato dal MSI accolto e compreso. Quanto più vasto è oggi lo spazio politico che intendiamo abbracciare. Cioè quanto siamo più nuovi, più giovani, più moderni di quando, ormai sedici anni fa, nascemmo.

Nessuna scontata discriminazione altrui e nessun assurdo pessimismo nostro devono impedirci di essere soprattutto noi stessi. Noi, che non siamo reprobati, perché prima che la nostra coscienza, è il popolo italiano che ci assolve e ci incita. Noi, che non stiamo fuori da nulla, perché nonostante e contro ogni preclusione dei partiti e del regime, è la stessa opinione pubblica che ci accoglie e ci sprona ad essere presenti e attivi nella vera vita della Nazione.

Essere noi stessi: cioè uomini di un Partito, cui nulla, né dentro né fuori, impedirà di vedere limpidamente la dura strada da seguire per la realizzazione dei propri ideali, che sono e devono restare, tutt'altro che proteste o rivolte, il vertice delle esigenze più concrete e delle ambizioni più nobili di cinquanta milioni di italiani.

